

# IL GIORNO DELL'ASCOLTO

VERSO LA XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

18 settembre 2022



*Dal Vangelo secondo Luca*

16, 1-13

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli

disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affeziona all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

---

Questo brano è decisamente atipico: sembrerebbe quasi che Gesù sia disposto a lodare il comportamento, oggettivamente disonesto, dell’amministratore protagonista della parabola. Come sempre, non si possono comprendere le parole di Gesù senza contestualizzarle correttamente e senza leggerle in una prospettiva più ampia, quella del Regno di Dio.

Il contesto è quello dei capitoli centrali del Vangelo di Luca, in cui Gesù sta camminando con decisione verso Gerusalemme; questo cammino è accompagnato da tanti insegnamenti, solitamente dati in parabola, con cui, di volta in volta, Gesù istruisce i suoi vari interlocutori: la folla, i suoi avversari (tipicamente scribi e farisei) e i suoi discepoli. La parabola in questione è indirizzata esplicitamente ai discepoli, cioè a chi ha “scelto” di seguire Gesù.

Il comportamento dell’amministratore della parabola è palesemente meschino (vede solo il proprio interesse) e disonesto (opera a proprio vantaggio e a danno del padrone): è il modo con cui Gesù descrive coloro che si sentono “figli del mondo”. Tuttavia, con quella capacità, unica, che solo Dio ha, di cogliere il bene anche dove non sembra essercene, Gesù “loda” la prontezza e la scaltrezza di tale comportamento, constatando che, spesso, i discepoli, i “figli della luce”, non sono altrettanto capaci e, così facendo, Gesù offre due insegnamenti preziosi.

Il primo è relativo all’uso corretto dei beni terreni: Dio li ha donati all’uomo perché contribuiscano al bene comune e, siccome la società umana è sempre stata divisa tra “ricchi” e “poveri”, dice ai primi di usare i beni a loro affidati per “farsi amici” i secondi, perché, nel Regno di Dio, i “veri ricchi” saranno loro.

Il secondo è relativo alla "vera" ricchezza, che non è quella di questo mondo: Gesù dice esplicitamente che i discepoli, durante la vita terrena, sono chiamati a dimostrare la loro fedeltà nelle cose del mondo (le "cose di poco conto" e la "ricchezza disonesta") perché, quando sarà il momento, Dio dovrà decidere se saranno degni o meno della ricchezza "vera", che Gesù designa già, espressamente, come la "loro" ricchezza.

La frase conclusiva del brano del Vangelo conferma, come già aveva fatto il brano di due domeniche fa, che la scelta a cui è chiamato il discepolo deve essere radicale: o si sceglie Dio, senza compromessi, o si sceglie il mondo. Non è possibile servirli entrambi.

***I commensali e l'ospite della parabola, secondo Gesù, non tengono un comportamento "umile": come possiamo tradurre l'umiltà insegnata da Cristo nella nostra vita di oggi? E in quella della nostra comunità?***

#### **PREGHIERA**

*O Dio, che chiami i poveri e i peccatori alla festosa assemblea della nuova alleanza, concedi a noi di onorare la presenza del Signore negli umili e nei sofferenti, per essere accolti alla mensa del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.*